

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO “AUTORI DI UN VIAGGIO”

I. Contesto di riferimento

Il progetto si svolgerà presso il Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti (CPIA) di Ponte a Egola, una frazione del Comune di San Miniato in Provincia di Pisa, distante 35 km dalla sede dell’Associazione ORISS. Ponte a Egola consta di circa 4.500 abitanti e costituisce, insieme alle zone limitrofe di Santa Croce sull’Arno, Castelfranco e San Romano, il cosiddetto Comprensorio del Cuio, uno dei principali poli mondiali per la produzione di pellame e cuoio conciato, ove è impiegata un’elevata percentuale di lavoratori stranieri, principalmente provenienti dal Senegal¹. I Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (ex Centri Territoriali Permanenti) sono istituzioni scolastiche autonome che hanno il compito di assicurare un’offerta formativa per i cittadini adulti italiani o stranieri, garantendo percorsi di istruzione di primo e secondo livello, percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

Il CPIA di Ponte a Egola è una delle quattro sedi nella provincia di Pisa, insieme a Pisa, Pontedera e Volterra. Negli ultimi anni il CPIA di Ponte a Egola ha visto una rapida trasformazione della sua utenza e un aumento in termini di presenze, dovuti ai flussi migratori. In tale contesto, la scolarizzazione e l’apprendimento della lingua italiana diventano prioritari nella costruzione di cittadini attivi e responsabili, rendendo necessari nuovi metodi che facilitino l’interazione con studenti di lingua straniera e con percorsi di scolarizzazione altri.

Una versione pilota del progetto che presentiamo è stata già sperimentata nell’anno scolastico 2015/2016 -tra aprile e giugno- e ha visto la creazione di un metodo di insegnamento rivolto ai 25 studenti del corso di istruzione secondaria, che ha integrato alle materie del programma ministeriale due percorsi laboratoriali di narrazione non-verbale e di teatro dell’oppresso. Tale scelta didattica ha favorito l’articolazione tra culture diverse, permettendo un maggior successo a fine anno (constatato sia dai risultati ottenuti sia dal numero di coloro che hanno conseguito la licenza) e un arricchimento sul piano dell’interazione con la popolazione del territorio (realizzato attraverso l’evento finale di teatro-forum e della mostra dei manufatti degli studenti nella piazza principale di Ponte a Egola). L’esperienza pilota ci ha permesso di creare una sinergia tra docenti del CPIA e operatori di ORISS, fornendo le basi per strutturare una versione più articolata e solida del progetto. Il progetto “Autori di un viaggio” è già stato inserito dal CPIA 1 Pisa nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF) 2016/2019.²

II. Strategia di intervento

Per l’anno scolastico 2017-2018 si propone la strutturazione di un percorso didattico integrato tra le materie scolastiche previste e due laboratori, distinti ma tra loro articolati, di “narrazione non verbale” e “teatro dell’oppresso”.

Il progetto prevede di intervenire su due gruppi classe distinti:

- il corso per il conseguimento della licenza di scuola media inferiore; e
- il corso di alfabetizzazione.

II.1 Attività

A entrambe le classi verranno proposti laboratori di *Teatro dell’Oppresso* e di *Narrazione non verbale*, in orario curricolare e in compresenza con il corpo docente. Ogni incontro avrà la durata di 2-4 ore.

¹ <http://www.laconceria.it/conceria/in-aumento-i-lavoratori-extracomunitari-nel-comprensorio-cuoio/> (2015); L’inserimento lavorativo degli immigrati extracomunitari nel comprensorio del cuoio in provincia di Pisa (2002), <http://www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/migranti/arcella/index.htm>.

² <http://www.cpia1pisa.gov.it/wp-content/uploads/2016/02/PTOF-CPIA-.pdf>.

Per la classe del corso di licenza media si prevedono incontri settimanali, volti a integrare e rendere più fruibile la didattica ministeriale ; mentre per gli studenti dell'alfabetizzazione si prevede un incontro mensile, volto a supportare e facilitare l'apprendimento della lingua italiana. Si prevedono inoltre momenti di interazione tra i due gruppi classe nel secondo semestre.

Verrà richiesta la collaborazione di un ex studente del CPIA che ha partecipato alla versione pilota del progetto, il quale prenderà parte al progetto durante tutto l'arco del suo svolgimento, e al quale, al termine dell'esperienza, verrà attribuita una borsa di studio per partecipare al "Corso di Mediazione Etnoclinica" presso il Centro Studi Sagara.³ È inoltre prevista la presenza di un mediatore linguistico-culturale.

Al termine dell'anno scolastico si prevedono due momenti di restituzione dei lavori svolti attraverso la realizzazione di due "spettacoli forum":

- Il primo rivolto a studenti, docenti e personale ATA dell'Istituto Comprensivo "M. Buonarroti" di Ponte a Egola, in orario scolastico mattutino;
- Il secondo rivolto alla cittadinanza del territorio, nella piazza principale della città, Piazza Spalletti Stellato.

Durante tutto lo svolgimento del progetto si prevede un'attività di ricerca qualitativa e quantitativa - in collaborazione con il Centro Ricerche Educative e Didattiche - che indaghi con strumenti sociologici il contesto di riferimento, l'utenza del CPIA, le metodologie didattiche utilizzate, e l'impatto del progetto.

La ricerca è inoltre finalizzata all'individuazione di buone prassi nell'educazione e nella didattica integrata e vedrà la realizzazione di un opuscolo informativo rivolto al corpo docente. Si prevedono inoltre riprese video, con camera fissa, di alcuni momenti salienti dei laboratori, incluso lo Spettacolo forum in Piazza, da utilizzare come materiale d'archivio/informativo ma anche utile per la ricerca descritta.

A conclusione delle precedenti attività, verrà organizzata una giornata seminariale di formazione/informazione rivolta a tutti i docenti del CPIA 1 Pisa (comprensivo delle altre tre sedi di Pisa, Pontedera e Volterra), che restituisca i risultati raggiunti dal progetto e in cui presentare l'opuscolo sulle buone prassi della didattica.

II.2 Metodologia

Le attività laboratoriali e i momenti di restituzione alla popolazione residente oltre che al personale della scuola sono fondate su una metodologia articolata tra "narrazione non verbale" e "teatro dell'oppresso". La scelta di questi due registri comunicativi risponde alla volontà di unire gli aspetti concettuali, relazionali, creativi, affettivo-emotivi e corporei dell'apprendimento, attraverso la creazione di uno spazio accogliente, inclusivo e attento ai nodi problematici, conflittuali e di trauma di cui l'utenza del CPIA può essere portatrice. Si intende affermare una concezione dinamica della scuola come laboratorio in cui i diversi saperi concorrano, ciascuno secondo il proprio statuto epistemologico, a una lettura unitaria e organica della realtà.

Narrazione non verbale (Conduttori: Marina Bechis, François Fleury)

Ognuno ha un magazzino di immagini che fanno parte del proprio mondo, magazzino che si è venuto formando durante tutta la vita dell'individuo e che l'individuo ha accumulato; le immagini cosce e inconscie, immagini lontane della propria infanzia e immagini vicine e,

³ Corso di formazione in "Mediazione Etnoclinica": <http://www.centrosagara.it/mediazione-etnoclinica/>.

assieme alle immagini, strettamente legate ed esse, le emozioni. Si ritiene che quando gli esseri umani comunicano per immagini la comunicazione sia analogica; questa comprende tutta la comunicazione non-verbale. Quando comunicano usando le parole, la comunicazione segue il modulo digitale. Il laboratorio è un incontro/gioco con la materia, ponendo l'attenzione sulla percezione visiva e tattile. Abbiamo studiato un programma di base, ma continuamente modificabile secondo gli interessi che emergono dai partecipanti stessi: dal colore bidimensionale alla materia tridimensionale, con diversi linguaggi visivi - il tratto, la pittura, il collage, la scultura, il video e il teatro.

Teatro dell'Oppresso (Conduttori: Barbara Mamone, Leonardo Coppo, Paola Bolelli)

Il teatro dell'oppresso è uno degli strumenti, di cui disponiamo, più interessanti nell'operazione di riconoscimento, analisi e manifestazione di ipotesi di risoluzione del conflitto. Suoi capisaldi sono il potenziamento dell'*autonomia* del soggetto nell'autoriconoscimento di sé, la *responsabilità* dell'azione che si compie, la *volontà* che direziona l'azione, la *solidarietà* che ne sostiene l'affermazione, la totale sospensione di ogni giudizio. Due sono i principali strumenti utilizzati: il Teatro Forum e l'Arcobaleno del Desiderio (ovvero le tecniche introspettive). Il laboratorio, attraverso i giochi/esercizi facilitanti la costruzione del gruppo e l'ingresso nella "teatralità", e il Teatro Immagine permettono di individuare e drammatizzare alcune situazioni conflittuali ad attuale tonalità affettiva (pur se appartenenti al passato), che vengono esportate sulla scena e a disposizione di un pubblico. Il personaggio diventa protezione dell'individuo e possibilità di accesso all'archetipo, che appartiene a tutti, e di distanziamento dallo stereotipo; l'immagine è caleidoscopio, luogo dove i "soggettivi" si mettono a confronto e dialogano.

Spettacolo Forum

Scene di breve durata, che rappresentano conflitti che esitano male o nell'impotenza, vengono proposte a un pubblico di *spett-attori*. Si chiamano spett-attori perché il pubblico è chiamato a intervenire direttamente sulla scena, grazie alla mediazione di un regista in diretta, il *joker*, per proporre ipotesi alternative di risoluzione del conflitto rappresentato. L'affermazione di sé passa attraverso una possibilità concreta che è la sua trasformazione in azione e che lascia una traccia tangibile, corporea, scenica, ambientale.